LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Per i toscani un importante successo sulla via per la salvezza

Possibile attenzione

La squadra sembra in disarmo - Dopo i due gol dei viola (Antognoni su punizione ed autorete di Danova) nessuno reagisce e combatte - Eppure la Fiorentina, con l'ansia di "dover" vincere, gioca con molta paura Troppi granata non sono in forma, il mancato riaggancio con la Juventus ha pesato profondamente

Fiorentina 2
Torino 0

FIORENTINA: Galli; Galdiolo, Orlandini, Pellegrini, Della Martira, Zucchetti; Caso, Braglia, Sella, Antognoni, Desolati.

TORINO: Terraneo; Danova, Santin (dal 46' Salvadori); P. Sala, Mozzini, Capoarale; C. Sala, Pecci, Graziani, Butti, Pulici.

Arbitro: D'Elia.

Reti: Antognoni al 27' e autogol di Danova al 28'.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — E' un Torino in disarmo, un Torino che gioca finché regge il risultato. Al primo infortunio — uno stupendo gol di Antognoni, che rinetra dopo alcune settimane di riposo — la squadra si disunisce: viene subito il secondo gol sotto forma di autorete di Danova, e tutto crolla. Il gioco diventa frammentario, saltano i collegamenti, la geometria si perde in un dedalo di passaggi senza senso, troppi «portano» la palla, nessuno ragiona, nessuno tira a rete.

Lo zero a due rimane pertanto valido anche al fischio di chiusura. E' un risultato che umilia, che offende, che richiama i giocatori granata al senso del loro dovere professionale. Si può perdere. Capita anche alle grandi squadre, ma bisogna saper reagire, controbattere, e specialmente bisogna combattere. La rinuncia, la rassegnazione, non s'addicono a giocatori di rango. E' umiliante essere alla mercé di un avversario che ha si bisogno di vincere, ma che gioca con tanta paura di perdere da abbarracciare una manovra tutta scatti, generosa ma per nulla trascendentale.

La Fiorentina si aggrappa alla speranza e conquista i due punti con la volontà del naufrago che raggiunge a nuoto l'ultima tavola galleggiante. Sono punti preziosi. Basteranno? Non basteranno? Si vedrà a fine campionato. Oggi non c'è alternativa: o si vince o si va in serie B. I ragazzi di Chiappella soffrono e segnano due gol. Li difendono con determinazione, anche forse con qualche errore e un po' di fortuna, ma li portano sani e salvi alla fine e tornano a sorridere.

Non è una grande Fiorentina, e questo aggiunge critica alla prestazione del Torino. La differenza dei valori tecnici è tale che neppure invertendo il risultato si otterrebbe un quadro chiaro del potenziale di classe. Invece il Torino cade in una sconfitta che non ha attenuanti. Poteva anche andare peggio. Sarebbe bastato un po' più di determinazione, e forse un po' meno paura da parte dei toscani perché il punteggio assumesse proporzioni addirittura allarmanti.

Che cosa è successo a questo «giovilelo» che è la squadra granata? L'indagine sarebbe lunga e non è neppure il momento di tentarla. Limitiamoci ad alcune considerazioni che emergono dalla prova fiorentina. La difesa è in difficoltà perché troppi uomini non sono in forma atletica. L'applicazione del trucco del fuorigioco crea distrazioni gravi e vengono pericoli seri. Basta un errore di posizione avanzi per determinare il caos. E questo anche perché i centrocampisti soffrono l'usura della fatica. Non è brillante neppure Claudio Sala che pure è stato per lunghe settimane l'investore del gioco, non è deciso Patrizio Sala, è lento più del lesito Pecci, non è colpevole invece Butti che prende il posto di Zaccarelli infortunato. L'assenza di «Zac» è determinante. Manca l'elemento che regiona, e tutto la manovra sa di improvvisazione e di fragilità. Alle punte arrivano pochi palloni utili, ma nelle rare volte in cui la manovra si sviluppa Graziani e Pulici confermano una crisi piuttosto seria.

Non vuole essere un esame dello stato di salute della squadra, ma un semplice giudizio dopo la delusione di Firenze. Alla base di queste prestazioni sta forse un'eccessiva abdicazione all'alta classifica. E' un sentimento inconscio, una situazione anomala, ma è reale. I granata si sono convinti da tempo che la Juventus è irraggiungibile. Perso di mira il risultato pieno, la squadra si adatta ad un gioco di ordinaria amministrazione. Manca la grinta, non parliamo di pressing, non scomodiamo la volontà. E' difficile rimanere sempre «tesi» per lunghe settimane. Diventa impossibile quando ci si accorge che il traguardo non può più essere raggiunto.

Il terzo posto in classifica, in coabitazione col Milan (ma con differenza reti inferiore, quindi si potrebbe parlare addirittura di quarto posto) potrebbe scuotere i dormienti. Il Torino vale di più. Ha ragione Radice quando afferma: «*Ho ho ancora fiducia in questa squadra*». Ma la fiducia deve essere corrisposta. Non sempre si può vincere, ma sempre bisogna combattere, soffrire e rinunciare alla personalità a favore del collettivo.

La Fiorentina continua a sperare. Dice Chiappella: «*Non è finita, ma abbiamo fatto un grosso passo avanti*». Domenica i viola vanno a Pescara con il morale a mille, poi verrà a Firenze il Genoa per una partita che potrebbe decidere tutto. La squadra di Chiappella appare in ripresa. Il ritorno di Antognoni è importante. Antognoni, pure accusando difficoltà per scarsa preparazione, dà al complesso il tocco della classe. Il suo gol è perfetto, i suoi allunghi sovente (non sempre purtroppo) essenziali, la sua presenza completa il reparto più debole che è il centrocampo.

Antognoni non ha consistenza, ma dagli artisti non si può pretendere un lavoro costante. Deve essere lasciato libero. Non è un regista, è estemporaneo che inventa, e crea. In questa partita Antognoni fa tutto, anche il difensore. Nei momenti di maggior pressione torna per proteggere la rete di Galli, l'altro fuoriclasse toscano. Ma Galli non ha lavoro difficile. Rimane quasi spettatore per la scarsa vena di Graziani e di Pulici e anche di Claudio Sala.

Il Torino comincia bene, con ordine, dimostra quasi di volere giocare la sua partita. Ma non è in un momento felice. Lo si vede presto quando a pochi minuti dall'inizio Claudio Sala centra da destra un pallone dostatissimo per Graziani, solo davanti a Galli. Il colpo di testa del centravanti è nettamente sbagliato (8'). Il pubblico tace. Il rischio di cominciare male rappela i tifosi toscani.

Lo scampato pericolo consiglia al viola di accentuare il ritmo. Il Torino tenta di imporre il suo gioco, ma molti appaiono in difficoltà. La manovra è lenta, ma più che altro manca la determinazione. La Fiorentina prova timidamente ad attaccare. E' un gioco di assaggio. Al 26' Mozzini atterra Sella poco metri fuori dall'area di rigore in posizione centrale. Caso tocca per Antognoni che con tiro prepotente batte Terraneo: uno a zero al 27'.

Non c'è tempo per riflettere. L'accenno di risposta del Torino è controllato sul nascere. Graziani si fermuto da Della Martira che lo ferma. Pellegrini. La palla sembra danzare in zona morta. Pellegrini rincorre, arranca e riesce a deviare la in campo crossando in una zona piena di gente. Nessun tocco è pronto. Interviene Danova che di piatto manda in rete: autogol imbarasso, è il due a zero e siamo appena al 28'.

Nel risultato c'è un pizzico di fatalità, ma sbaglia chi si attende una reazione granata. Il gioco continua sullo stesso ritmo. Mollano un po' i toscani, non accennano i temessi. E' una gara al piccolo trotto. senza slancio, senza scatti, quasi una passeggiata collettiva. I padroni di casa vorrebbero finire presto. I granata dal canto loro non sono in condizione di tenere se il risultato non interessasse. Pecci corre, ma Butti non trova la posizione. Claudio Sala viene sistematicamente anticipato da Zucchieri. Pulici sbaglia qualche tiro. Graziani inutilmente si adopera per mettere in moto la manovra che non ha sbocco. Un'ammonizione di Galdiolo ci fallo chiude il primo tempo.

Nella ripresa entra Salvadori al posto di Santin, ma il gioco non cambia. Il Torino attacca, ma in controplede gli avanti viola filano verso Terraneo creando sgomento. Il Torino del boomerang non riesce sempre, e Terraneo a volte deve intervenire addirittura fuori area per evitare guai. E' un batti e ribatti senza senso, senza logica i padroni di casa sono paghi, non vogliono correre rischi, si accontentano. I granata non hanno in testa il pareggio. Qualcuno di più ma non giocano meglio.

Il pubblico scandisce i minuti che mancano alla vittoria è prezioso, quai a concedere spazio. Un tiro di Pulici è fuori, parato da Galli. Tutto qui, finché D'Elia manda le due squadre negli spogliatoi. E' finita. Per il Torino è il crollo di ogni sogno di scudetto, per la Fiorentina rinvedirsono le speranze di salvezza.

Giulio Accatino

Firenze. Terraneo è battuto dalla staffilata di Antognoni mentre la «barriera» granata osserva sgomenta (Tel.)

RABBIA ED AVVILIMENTO NEL CLAN TORINESE, SOLLIEVO NEL CLUB VIOLA

Traversa: multeremo tutti i granata

Il vice-presidente ai giocatori: "Al vostro posto mi vergognerei" - L'analisi di Gigi Radice

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — *Firenze oggi (fa salvezza), il Torino si limita a domine, come gli succede da un mese, ed il rinveglio della squadra granata non è determinato dall'incubo della retrocessione ma dalla fiducia di chiusura dell'arbitro. Addio residue ambizioni di scudetto, arrivederci (sperriamo) al bel Torino del prossimo secondo posto in campionato.*

E' una squadra, ormai, abbandonata alla rassegnazione di concludere male uno strano campionato. Contribuisce senza orgoglio alla festa di uno stadio trapunto sul tanto di bandiere viola. Quella granata non aventolano più, il Torino non vince neanche anche senza rifosi. Lungo i 400 chilometri dell'autostrada, da Torino a Firenze, abbiamo contato due pullman; uno di Torino, l'altro di Vallemaio.

Un Torino, dunque, senza tifosi, senza amici, senza «gemelli», senza parenti, più o meno stretti, senza Pianelli, rimasto in sede perché indisposto. Il presidente si è rifermiato «a altra due di mal di legato. In compenso, se la sono sorbita tutta Traversa e Bonetto, oltre a Rifice, il quale sembra davvero stanco di ripetere ai giornalisti la lezione e ai giornalisti la solite cose.

Traversa, però, questa volta non è stato zitto. Interpretando i pensiero e l'orgoglio di Pianelli, appena è finita la partita, il vicepresidente si è tuffato con rabbia negli spogliatoi, ha sbattuto la porta alle sue spalle ed ha urlato contro i giocatori: «Io, se fossi al vostro posto, mi vergognerei». Poi ha concluso sottolineando freddamente: «Ne riparleremo. Ma a questo punto è interessante della società proporre una multa per tutti. Chiaro che non serva almeno a svegliarvi per le ultime due partite».

Da tempo non ascoltavo Traversa con tanta rabbia in corpo. Non lo così nemmeno il giorno di Torino-Vicenza, quando, insieme con Fiorella, si era rivolto sottovoce a Menicucci. Gli abbiamo chiesto informazioni su Pianelli. Ha replicato secco: «Che cosa c'entra Pianelli? Pianelli, lei crede che se Pianelli fosse venuto a Firenze questo Torino avrebbe vinto? Quello che c'è in Torino, l'altro di Vallemaio lo già detto io, quello che intendiamo fare anche. E se qualcuno ha preso il vizio di entrare in campo rassegnato soltanto perché non si può più vincere il campionato, lo dica forte, e noi gli faremo presentare aria, gli faremo definitivamente cambiare aria».

Radice non si fa aspettare sulla porta degli spogliatoi, non è il tipo, neanche quando perde. Aveva preparato qualche parola per vincerla, aveva avuto l'impressione che il Torino, proprio a Firenze, potesse chiudere in bellezza un campionato vivo, ancora squadra. Però, oggi allarga le braccia sconsolato, e non soltanto perché lo scudetto è irraggiungibile, matematicamente, ma soprattutto perché, di questa squadra, dal giorno del trionfo napoletano in poi, non riesce più a prevenire gli umori negativi.

Dice: «Abbiamo perso netto, ancora una volta abbiamo fallito un traguardo che ci eravamo prefisso. Sembra una prerogativa della squadra, quest'anno. C'è poco da dire, l'abbiamo. Se il Torino smette di giocare, ma in più c'è un'ansia di dover vincere, di dover vincere a Firenze, di dover vincere a Pescara, come a Foggia e via dicendo. Abbiamo dei limiti, sono evidenti Contro la Fiorentina abbiamo sbagliato in difesa, abbiamo perso il centrocampo, abbiamo perso il lito la occasioni all'attacco. Non potevamo fare peggio. E adesso scusatemi, non ho più niente da dire».

Zaccarelli, che ha seguito la partita dalla tribuna-stampa, pare che vittima di uno striramento alla coscia destra rimediato nell'ultimo Torino-Vicenza di sabato, è stato visitato dai medici della Nazionale. Fini e Vecchiet, che lo hanno dichiarato indisponibile per la partita di Venezia in Nazionale. Ma anche per lui il problema, oggi, non consiste nella maglia azzurra, sono, di questo passo, per tutti la maglia granata potrebbe diventare un grosso problema.

Il problema di questo Torino che Zaccarelli ha seguito alzandosi continuamente dal proprio posto e passeggiando nervosamente. «Troppe cose non sono andate bene, quest'anno — dice, mentre aliena tende che i compagni escano dagli spogliatoi — troppe volte non siamo riusciti a ritrovare noi stessi. E i risultati, purtroppo, si spiegano».

Ecco la malinconica sfilata dei giocatori. C'è chi allunga il passo, come Graziani e Pulici, e si congeda dando che non ha nulla da dichiarare, proprio nulla: «Quando non gira, non gira» ; c'è chi si ferma, come Salvadori, il cui rientro, positivo, è coinciso con una amara constatazione. «Avevo lasciato la squadra a Napoli per un infortunio. l'ho ritrovata oggi, voglio dire sul campo, e mi sono reso conto che nulla cose son cambiate. Non c'è più mordente, mancano evidenti stimoli. Ma non sono giustificazioni, sono soltanto spiegazioni. Quando manca il mordente, succede, dunque, che qualcuno non si sacrifichi in una corsa in più, qualcun altro non riesca a far gioco e va tutto male. Come è successo a Bella Fiorentina, d'accordo, ma brutti noi».

C'è chi si ferma, come Mozzini, che dichiara: «In tutti noi, quest'anno, c'è stato qualcosa di meno rispetto alle altre due stagioni. Non ci ritroviamo più come una volta. Addio scudetto. Speriamo almeno di ritrovare presto il Torino».

Terraneo è stato più volte sul punto di partire all'attacco. L'abbiamo visto fuori dalla propria area, impaziente, in un paio di occasioni ha richiato di subire il tiro gol nell'affrontare direttamente fuori area, gli avversari lanciati in contropiede. «Avevo una rabbia addosso — spiega — che davvero avrei voluto andare all'attacco. Ma non si poteva. Rischiavo di far rifiere, e non mi sembra il momento opportuno. Sul due gol m'è parso non ci fosse nulla da fare. Quella "bomba" di Antognoni era imprendibile. Forse avrei potuto piazzarmi più centralmente, e non vicino al palo sinistra: ma non si può dire: spesso Antognoni tira addosso al portiere per prenderla in contropiede mentre si sposta. Sul la seconda rete della Fiorentina Patrizio Sala si è scansato dal palone perché stava per deviarlo con una mano ed ha sorpreso un po' tutti. Io sono stato colto in contropiede, la palla è arrivata direttamente sul piede di Danova, che non ha potuto evitarla e l'ha deviata nella mia rete, in corsa».

C'è anche chi si ferma, come Pecci, il quale, dopo aver tentato una battuta, che gli riesce male, parapiomba il gioco del Toro agli articoli di certi giornalisti, accenna di andare del Torino e se la sbriga con due battute: anche perché, umanamente, non gli si può chiedere di più la queste circostanze. Aneurete, comunque, un fatto, un missione che farebbe invidia a La Rochefoucauld: «Ho giocchiamo da di sotto delle nostre possibilità». Ma qualcuno di più ha fa fretta, ma riusciamo a parlargli mentre, con la testa china, il passo veloce, si avvicina verso l'uscita dello stadio. Lui è tra coloro che effettivamente si vergognerebbe per questa situazione. In campo ha urlato, ha cercato di svegliare la squadra: ha dato la 0-2 si è rassegnato definitivamente. E quando gli chiediamo se forse il Torino a questo punto si è scollato di dosso il peso psicologico di essere costretto a volare andava intesso in senso pratico, non poetico. «I poeti li ha tutti il Torino», ha fatto giustamente osservare qualcuno.

A fine partita, con due punti in tasca che fanno «Metto e che l'aiutano sopratutto fanno un gran comodo alle sorti della sua squadra, Chiappella si è confermato di una misura, di un buon senso esemplari: «Abbiamo fatto un passo avanti, e fin qui siamo tutti d'accordo, non dico niente di nuovo. Stiamo alla larga: dalle illusioni, però. Stiamoci lontano perché altrimenti ci facciamo scattare la trappola addosso con le nostre mani».

«Due punti sono un tesoro, la squadra li ha meritati. Soprattutto dopo essere andata in vantaggio ha fatto una buona partita, come da un pezzo occorreva. Il Torino era forse avvilito dalle notizie rimbalzate subito sul conto della Juventus, ma non si sono certamente di affermare che ha fatto una brutta partita».

«Con un pizzico d'orgoglio voglio aggiungere, invece, che forse la diligente marcatura di Zuccheri su Claudio Sala è stata la chiave della partita, con tutto il rispetto per il giocatore granata».

«Antognoni? Quanto sia importante per noi il suo recupero — aggiunge Chiappella — non lo sto nemmeno a dire. Antognoni è un giocatore che può risolvere una partita, come ce l'ha risolta con quel tiro-bomba su punizione. Antognoni ha idee, suggerisce idee, ecco la sua importanza. E pensare che sono stato incerto fino all'ultimo se farlo giocare oppure no. Sabato era in condizioni precarie, poi lo notiamo è stato meglio, lo abbiamo fatto visitare di nuovo, infine ho deciso di buttarlo nella mischia. Lo stesso vale per Desolati, che una settimana fa a Napoli aveva preso una botta proprio nel punto in cui s'era fratturato la tibia. Anche Desolati ha avuto un recupero quasi inscerato, e ha fatto la sua parte».

«La classifica? Il discorso — conclude il trainer — è questo: siamo ancora penultimi. Mancano due partite alla fine e tutto è da decidere. Noi abbiamo fatto un passo avanti, su questo non c'è dubbio. Temevo moltissimo questa partita e non l'ho mai nascosto. Ma con Antognoni in squadra, tutto è diverso, c'è ottimismo. Diciamo meglio, c'è più convinzione. Soltanto con la convinzione la Fiorentina può salvarsi».

g. m.

Le "confidenze" di Antognoni

Se non retrocediamo io rimarrò a Firenze

FIRENZE — Alla fine della partita c'è stato un incontro abbastanza tra Radice e Antognoni. Radice ha parlato con Antognoni e gli ha detto: «Coraggio, Giancarlo, se continuerete a giocare così vi salverete!». «Sperimalo, ha aggiunto Antognoni, che ora rinetra in squadra».

Radice gli ha chiesto notizie sul piede infortunato tempo fa e che non è ancora guarito. Antognoni ha precisato: «A gioco lungo mi duole, ma quando si vince il dolore si cante molto meno».

Con Giancarlo ci siamo fermati a discutere per qualche minuto. Ha detto che, per salvarsi, la Fiorentina dovrà vincere a Pescara, e poi in casa, nell'ultima giornata, con il Genoa. «Per noi — ha sottolineato — è vitale la partita di Pescara».

Gli abbiamo chiesto del Torino, in sostanza, abbiamo voluto conoscere la sua opinione sul conto della incomprensibile sparata granata. «Non è certamente il bel Torino che abbiamo ammirato ad ammirare. E' una squadra con poco gioco, anche se ha cercato di battersi fino all'ultimo. Io, se fossi al vostro posto, mi vergognerei. Poi ha bisogna considerare anche questo fatto».

«Aggiornamo il discorso sul suo futuro — abbiamo detto — Questa vittoria forse è determinante per la vostra salvezza, se non sbaglierete le prossime due partite. Se vi salvate, lei lascerà ugualmente la Fiorentina per trasferirsi alla Juventus, come si dice?».

«Se retrocediamo, credo che verrò ceduto; ma, se ci salviamo, sarò in il primo a chiedere di non essere trasferito. Perché qui sto bene, vivo bene, la città mi piace, ho una casa. Ho intenzione di cambiare per qualche milione in più».

F. c.

I veneti si addormentano e i rossoneri ne approfittano

Il Verona si inchina al Milan

Verona 1
Milan 2

VERONA: Superchi; Logozzo, Bachlechner; Busatta, Negrisolo, Maddè; Trevisanello (dal 63' Fiaschi), Mascetti, Gori, Esposito, Luppi.

MILAN: Albertosi; Sabadini, Boldrini; Morini, Bet, Baresi; Tosetto, Capello (dal 46' Gaudino), Bigon, Rivera, Buriani.

Arbitro: Panzino.

Reti: Autogol di Bet al 34', Bigon al 49' e Buriani su rigore al 54'.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERONA — Valcareggi, ieri sera ritriuito in panchina da Mascalaito perché ancora indisposto, riconosceva molto onestamente che il gioco del Verona e t'ivolta macchinoso e lento. Una diagnosi non sospetta e quindi meritevole di grande considerazione. Bene; per tutto il primo tempo, i padroni di casa sembrano dei furetti a confronto degli avversari, tanto era spenta e confusa la manovra del Milan.

Fortuna che il Verona ha fatto di tutto per non creare eccessivi problemi ad Albertosi e compagni, altrimenti la partita poteva prendere una piega diversa. Corto, l'attacco veronese non può rinunciare a un uomo come Zigoni, specie se si ritrova un Gori instabile sulle gambe e perciò fermo.

Eppure, nonostante questi vistosi limiti offensivi, il destino del Milan sembra segnato: un'autorete di Bet al 34' consente al Verona di passare giustamente in vantaggio. Si chiude il tempo, e sono autentici 45 minuti di niente.

Il secondo tempo presenta un Milan diverso: che sia la sostituzione di Capello (del tutto evanescente) con Gaudino la spiegazione di questa sorprendente metamorfosi, proprio non diremmo; prendiamo atto comunque di un Milan più aggressivo e equilibrato. Rivera ritrova la sua classe; Buriani torna cursore irresistibile, ma anche intelligente supporto del suo capitano.

Se aggiungiamo poi che Bigon, complice Bachlechner, trova subito in apertura il gol del paraggio e che Busatta commette il più plateale e inutile dei rigori, si comprenderanno anche i motivi di un Verona inopinatamente frastornato, progressivamente sottomesso e nervoso. Un Verona, sia chiaro, che cerca anche rabbiosamente di reagire, ma senza concreti risultati, se non quello di esporsi ai contropiedi del Milan.

La cronaca. Inizio veloce, marcature senza accorgimenti particolari. Nel Milan le molte assenze impongono l'esordio del giovane Franco Baresi, 18 anni, libero, suo fratello gioca nell'Inter: un debutto che non ha entusiasmato. La prima incursione porta i nomi di Tosetto e Busatta, ma per Superchi e Albertosi nessun pericolo. Scorrono i minuti e il tono della partita subisce un brusco arresto: si porta la palla, manovre lente alla ricerca di improbabili spazi. In un Milan privo di idee, anche Rivera è bloccato dopo l'annesimo scambio a vuoto con Buriani.

Fa caldo, poca la voglia di correre, mancano stimoli vigorosi di classifica. La previsione più diffusa è che sarà una partita da dimenticare. Ma ecco al 20' arrivi di sospense: Luppi (fuorigioco!) riccoglie un passaggio di Trevisanello. La difesa milanese resta immobile, solo Albertosi trova la forza di uscir incontro a Luppi. Il rasoterra del veronese coglie a fil di palo l'angolo alla portiere.

Il Milan non fa tesoro dell'avvertimento. Albertosi ha il suo daffare nel richiamare i propri compagni a un impegno meno indecoroso.

Verso la mezz'ora, è decisamente il Verona che prende l'iniziativa. Rivera trotterella, non potendo distribuire palloni, è generoso almeno di consigli a Morini e Buriani, che in effetti dimostrano di avere ancora qualche idea. Al 26' ciabattata di Mascetti su passaggio di Luppi. Un secondo si ravviva solo quando entra in azione Luppi, su cui puntualmente Bet è in difficoltà.

Al 34' il Milan resta punito: cross di Luppi in area, incornata di Negrisolo e di Bet. Proprio quest'ultimo devia la sfera alle spalle di Albertosi. Il pallone si infila nel sette alla sinistra. Timida e frastornata la risposta del Milan. Invece è ancora Luppi che sfugge al controllo di Bet e provoca scompiglio in area rossonera.

Al 48' il Milan pareggia: Bigon sfrutta un rimpallo non controllato da Bachlechner sulla tre-quarti, entra in area tutto solo e insacca a mezza altezza alla sinistra di Superchi. Nemmeno il tempo di riordinare le idee e il Verona va sotto ancora. E il 53', quando Busatta decide di farsi harakiri schiaffeggiando platealmente un tiro-cross di Tosetto, sicuramente non pericoloso. Rasoterra di Buriani alla sinistra di Superchi.

Adesso il Verona è davvero in ginocchio, il Milan ha vita facile e cresce alla distanza. Al 56' altra occasione ghiotta per il Milan. Cross di Buriani per uno solo davanti al portiere: il capitano Luppi sul cui puntualmente Bet è in difficoltà.

Al 64' il Milan resta punito: cross di Luppi in area, incornata di Negrisolo e di Bet. Proprio quest'ultimo devia la sfera alle spalle di Albertosi. Il pallone si infila nel sette alla sinistra. Timida e frastornata la risposta del Milan. Invece è ancora Luppi che sfugge al controllo di Bet e provoca scompiglio in area rossonera.

Al 48' il Milan pareggia: Bigon sfrutta un rimpallo non controlla-

I risultati

ATALANTA - FOGGIA (sospesa)
La gara è stata sospesa al 15' per infortunio all'arbitro.

FIORENTINA - TORINO 2-0
Antognoni (F.) al 27' e autogol di Danova (T.) al 28'.

GENOA - BOLOGNA 0-0

INTER - ROMA 4-2
Casaroli (R.) al 34', Altobelli (I.) al 26', Murarò (I.) al 40', Bacci (R.) al 42', Altobelli (I.) al 66' e Murarò (I.) al 78'.

JUVENTUS - PESCARA 2-0
Boninsegna (J.) al 9' e Benetti (J.) all'86'.

LAZIO - PERUGIA 2-0
Autogol Vannini (P.) al 14' e Giordano (L.) al 55'.

NAPOLI - VICENZA 1-4
Vinazzani (N.) al 6', Carlloni (V.) al 17', Faloppa (V.) al 23' e al 39', Pussi (V.) all'81'.
Parato rigore di Savoldi (N.) al 55'.
Espulsi Pin (N.) e Guidetti (V.) al 77'.

VERONA - MILAN 1-2
Autogoli Bet (M.) al 34'; Bigon (M.) al 45' e Buriani (M.) su rigore al 54'.

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE In casa V.	N.	P.	PARTITE Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	RETI S.	Differenza reti	Media inglese
Juventus	41	28	10	4	0	4	9	1	42	14	+28	— 1
Vicenza	37	28	7	6	1	6	5	3	45	30	+15	— 5
Milan	36	28	6	6	2	6	6	2	37	22	+15	— 6
Torino	36	28	10	4	0	5	3	6	33	21	+12	— 6
Inter	33	28	7	4	3	5	5	4	32	22	+10	— 9
Napoli	28	28	5	6	3	3	6	5	34	30	+4	— 14
Perugia	28	28	7	5	2	2	5	7	33	31	+2	— 14
Atalanta	27	27	2	8	3	4	7	3	25	26	— 1	— 13
Verona	25	28	3	8	3	3	5	6	25	26	— 1	— 17
Roma	25	28	7	5	2	0	6	8	29	33	— 4	— 17
Lazio	24	28	6	6	2	1	4	9	29	37	— 8	— 18
Genoa	23	28	5	6	3	0	7	7	22	32	— 10	— 19
Bologna	23	28	5	5	4	1	6	7	20	32	— 12	— 19
Fiorentina	22	28	5	5	4	1	5	8	26	36	— 10	— 20
Foggia	21	27	5	6	3	1	3	9	21	40	— 19	— 20
Pescara	17	28	4	5	5	0	4	10	19	40	— 21	— 25

Marcatori

20 reti: Rossi (Vicenza, 6 su rigore)
16 reti: Savoldi (Napoli, 5 su rigore)
12 reti: Giordano (Lazio, 3 su rigore)
11 reti: Graziani (Torino, 2 su rigore)
10 reti: Pulici (Torino, 1 su rigore) e Altobelli (Inter)
9 reti: Boninsegna (Juventus, 1 rigore) e Mascetti (Verona)

Spettatori ed incassi

Partite	Paganti	Incasso	Abbonati
Atalanta-Foggia	—	—	14.741
Fiorentina-Torino	36.249	134.121.600	14.267
Genoa-Bologna	27.381	65.431.300	9.647
Inter-Roma	14.580	51.391.300	10.443
Juventus-Pescara	17.958	53.339.800	17.000
Lazio-Perugia	28.675	71.624.500	13.540
Napoli-Vicenza	17.481	72.979.000	46.006
Verona-Milan	20.657	76.500.000	9.477
TOTALI	163.018	545.387.500	135.215

Prossima schedina

Bologna - Napoli (ind. 0-0)
Foggia - Verona (1-3)
Genoa - Inter (0-2)
L. Vicenza - Perugia (1-1)
Milan - Lazio (0-2)
Pescara - Fiorentina (0-3)
Roma - Juventus (0-2)
Torino - Atalanta (0-0)
Bari - Cagliari (1-3)
Cremonese - Catanzaro (1-1)
Rimini - Ascoli (0-2)
Juniorcasale - Udinese (1-1)
Nocerina - Reggina (0-0)

Totocalcio

Concorso 35

n.v. Atalanta - Foggia sosp.
1 Fiorentina - Torino 2-0
x Genoa - Bologna 0-0
1 Inter - Roma 4-2
1 Juventus - Pescara 2-0
1 Lazio - Perugia 2-0
2 Napoli - L.R. Vicenza 1-4
2 Verona - Milan 1-2
1 Catanzaro - Monza 2-1
x Como - Palermo 1-1
2 Modena - Sampdoria 1-3
1 Alessandria - Juniorc. 1-0
x Siracusa - Catania 1-1

Il monte premi è di Lire 2.949.201.766
Quote sul giornale di domani

Totip

	Tali Macchi Spacca Bellezze	
1ª	TALI MACHI SPACCA BELLEZZE	1
2ª	VALBELLA SPINDLY	x 1
3ª	MELINARES ANJ	2 1
4ª	FROSINONE CORALE	1 2
5ª	FORTINO MONCALIERI	1 2
6ª	TELESIO FAEDO	x x

Le quote

Punti	Italia	Piemonte	Lire
*12=	1	—	27.228.937
*11=	26	2	1.047.266
*10=	387	39	67.500

Chiappella: "Che bravo Antognoni,,

Il trainer: "Lo abbiamo recuperato in extremis" - "Adesso abbiamo più convinzione"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — *Cinquantamila spettatori, sindaco compreso, per incitare la Fiorentina, «per farla volare», si era augurato alla vigilia Beppe Chiappella. Non ha voluto, che ma vinta, e del resto il verbo volare andava inteso in senso pratico, non poetico. «I poeti li ha tutti il Torino», ha fatto giustamente osservare qualcuno.*

A fine partita, con due punti in tasca che fanno «Metto e che l'aiutano sopratutto fanno un gran comodo alle sorti della sua squadra, Chiappella si è confermato di una misura, di un buon senso esemplari: «Abbiamo fatto un passo avanti, e fin qui siamo tutti d'accordo, non dico niente di nuovo. Stiamo alla larga: dalle illusioni, però. Stiamoci lontano perché altrimenti ci facciamo scattare la trappola addosso con le nostre mani».

«Due punti sono un tesoro, la squadra li ha meritati. Soprattutto dopo essere andata in vantaggio ha fatto una buona partita, come da un pezzo occorreva. Il Torino era forse avvilito dalle notizie rimbalzate subito sul conto della Juventus, ma non si sono certamente di affermare che ha fatto una brutta partita».

«Con un pizzico d'orgoglio voglio aggiungere, invece, che forse la diligente marcatura di Zuccheri su Claudio Sala è stata la chiave della partita, con tutto il rispetto per il giocatore granata».

«Antognoni? Quanto sia importante per noi il suo recupero — aggiunge Chiappella — non lo sto nemmeno a dire. Antognoni è un giocatore che può risolvere una partita, come ce l'ha risolta quel tiro-bomba su punizione. Antognoni ha idee, suggerisce idee, ecco la sua importanza. E pensare che sono stato incerto fino all'ultimo se farlo giocare oppure no. Sabato era in condizioni precarie, poi lo notiamo è stato meglio, lo abbiamo fatto visitare di nuovo, infine ho deciso di buttarlo nella mischia. Lo stesso vale per Desolati, che una settimana fa a Napoli aveva preso una botta proprio nel punto in cui s'era fratturato la tibia. Anche Desolati ha avuto un recupero quasi inscerato, e ha fatto la sua parte».

«La classifica? Il discorso — conclude il trainer — è questo: siamo ancora penultimi. Mancano due partite alla fine e tutto è da decidere. Noi abbiamo fatto un passo avanti, su questo non c'è dubbio. Temevo moltissimo questa partita e non l'ho mai nascosto. Ma con Antognoni in squadra, tutto è diverso, c'è ottimismo. Diciamo meglio, c'è più convinzione. Soltanto con la convinzione la Fiorentina può salvarsi».

g. m.

Le pagelle degli uomini di Radice

Claudio Sala, solo 20 minuti

TERRANEO — Senza colpe in occasione del due gol. Il tiro di Antognoni era diabolico ed imprendibile. L'autorete di Danova lo ha sorpreso in uscita: ed tentativo di porre rimedio al centro di Pellegrini.

DANOVA — Una prestazione insufficiente. Non lo accusiamo per l'autogol. Ha tentato il cornar sbagliando nell'angolo di rinviare. Ma la sua prova non ha convinto. Il giovane contrastava fiorentino Sella lo ha beffato più volte.

SANTIN — Caso lo ha costretto troppo volte ad abbandonare la posizione e tutti sappiamo come Santin non possa giocare lontano dall'area di rigore. Ha avuto la sfortuna di incontrare della Fiorentina come un vero e proprio controcampista.

SALVADORI — E' subentrato a Santin nella ripresa quando la squadra era ormai rassegnata. Non ha portato nulla di nuovo al gioco che è continuato fragile e sterile come prima.

PATRIZIO SALA — Ha corso, ma non basta correre, non basta lottare. Bisogna anche ragionare. Nella prova Fiorentina Patrizio Sala non ha quasi mai contrastato Orlandini, preferendo suggerire gioco ai compagni.

MOZZINI — E' l'autore del fallo che ha determinato il primo gol di Antognoni. Mozzini non può essere considerato colpevole. E' corso a controllare Sella, sfuggito a Danova, non ha fatto in tempo, è arrivato in leggero ritardo e l'aggancio è stato inevitabile. Ha lottato come sempre con generosità e con carattere.

CAPORALE — Libero alla vecchia maniera non si è mai mosso dalla sua area di rigore. Pronto negli sganciamenti per il fuorigioco. Ha colpe specifiche nel due gol incassati.

CLAUDIO SALA — Ha giocato secondo il suo stile soltanto venti minuti, i primi. Subito il dopo pieto al passivo, anche il poeta si è disunito come tutta la squadra.

**PECCI — Lento di costituzione, si è mosso più degli altri nella vana ricerca di legare una manovra che non trovava sbocchi